



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2022

2022

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Stefano Chessa, Angela Di Martino, Andrea Sechi e Giovanni Soggia.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	14
L'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

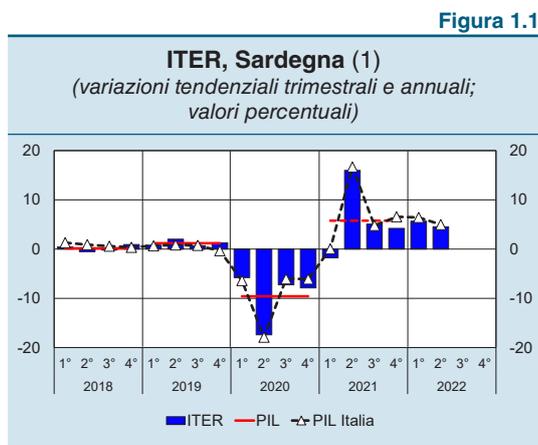
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nella prima parte del 2022 l'economia della Sardegna ha continuato a crescere, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemici e beneficiando anche del sostanziale azzeramento delle restrizioni alla mobilità. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto della Sardegna sarebbe aumentato di circa il 5 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021, una variazione poco inferiore a quella del Mezzogiorno e alla media italiana (fig. 1.1). Alla crescita avrebbero contribuito soprattutto i servizi, grazie alla dinamica positiva del turismo, e le costruzioni, la cui attività è stata trainata dalle favorevoli misure fiscali.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Terna e Regione Autonoma della Sardegna.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020 (edizione di dicembre del 2021). Per il 2021 il dato è la media di ITER nei quattro trimestri. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Il quadro congiunturale nel resto dell'anno è atteso in rallentamento, per il dispiegarsi, in maniera più incisiva, degli effetti del forte aumento dei prezzi energetici e per l'incertezza sull'evoluzione del conflitto in Ucraina.

Le imprese. – Nel settore produttivo regionale l'attività economica è cresciuta nella prima parte dell'anno in tutti i principali comparti, con intensità diverse. Nell'industria è aumentata moderatamente: secondo il sondaggio della Banca d'Italia l'incremento del fatturato nominale ha riguardato quasi la metà delle imprese, mentre la spesa per investimenti è rimasta debole. La dinamica dei costi dell'energia e le difficoltà di approvvigionamento hanno iniziato a incidere sull'operatività del settore, comportando un aumento dei prezzi alla produzione per una frazione rilevante di operatori. Gli incentivi fiscali hanno continuato a sospingere la crescita nelle costruzioni, che è tuttavia risultata in rallentamento rispetto all'anno prima: sono incrementati gli investimenti dei privati, soprattutto nel rinnovo di abitazioni, mentre sono diminuiti quelli in opere pubbliche. L'attività si è intensificata più nettamente nei servizi, ma rimangono nel complesso margini di recupero rispetto al periodo precedente la pandemia. Nel turismo la ripresa della domanda ha coinvolto sia i visitatori italiani sia quelli stranieri, e si è associata a un andamento positivo nei trasporti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nei primi sei mesi dell'anno in corso è aumentato il numero degli occupati in regione, superando i livelli del 2019. I dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali indicano che la crescita dei contratti di lavoro subordinato è proseguita anche nei mesi estivi. Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno sono stati registrati circa 1.500 contratti

in più al netto delle cessazioni rispetto al 2021: a questa differenza ha contribuito esclusivamente la domanda di lavoro a tempo indeterminato, mentre la creazione di posizioni a termine è stata inferiore a quella dell'anno prima. Il miglioramento del quadro congiunturale ha comportato una crescita della partecipazione al mercato del lavoro e una riduzione del tasso di disoccupazione.

I redditi delle famiglie hanno beneficiato della dinamica occupazionale. Si è ridotto rispetto a giugno dello scorso anno il numero delle famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza, la cui incidenza rimane superiore a quella nazionale. I consumi continuerebbero a crescere nel complesso dell'anno, ma a un tasso più basso rispetto a quello osservato nel 2021, risentendo del rialzo dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari.

Il mercato del credito. – È proseguita la crescita dei prestiti concessi al settore privato non finanziario. Quelli alle imprese sono aumentati, rispecchiando una dinamica eterogenea tra settori e classi dimensionali: hanno rallentato i finanziamenti erogati alle aziende dei servizi e quelli agli operatori più piccoli, mentre si sono intensificati quelli concessi alla manifattura e alle imprese di maggiore dimensione. È risultato in accelerazione il credito alle famiglie. La dinamica è dipesa sia dall'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, per l'incremento del volume di vendite nel mercato immobiliare, sia da quella del credito al consumo.

Non sono emersi cambiamenti rilevanti nella qualità del credito bancario, con il tasso di deterioramento che è rimasto sui livelli contenuti osservati nel precedente triennio. Si è lievemente ridotta la quota dei finanziamenti *in bonis* per i quali si è osservato un incremento del rischio di credito percepito dagli intermediari, sebbene rimanga su livelli più elevati rispetto al dato nazionale.

Le giacenze nei depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in Sardegna hanno continuato a crescere nettamente, ma in rallentamento rispetto alla fine del 2021: alla dinamica positiva dei conti correnti si è associata una riduzione dei depositi a risparmio.

L'inasprimento delle politiche monetarie finalizzato a contenere l'aumento dei prezzi ha fatto emergere i primi segnali di tensione sugli spread medi applicati dagli intermediari finanziari alle imprese e alle famiglie.

2. LE IMPRESE

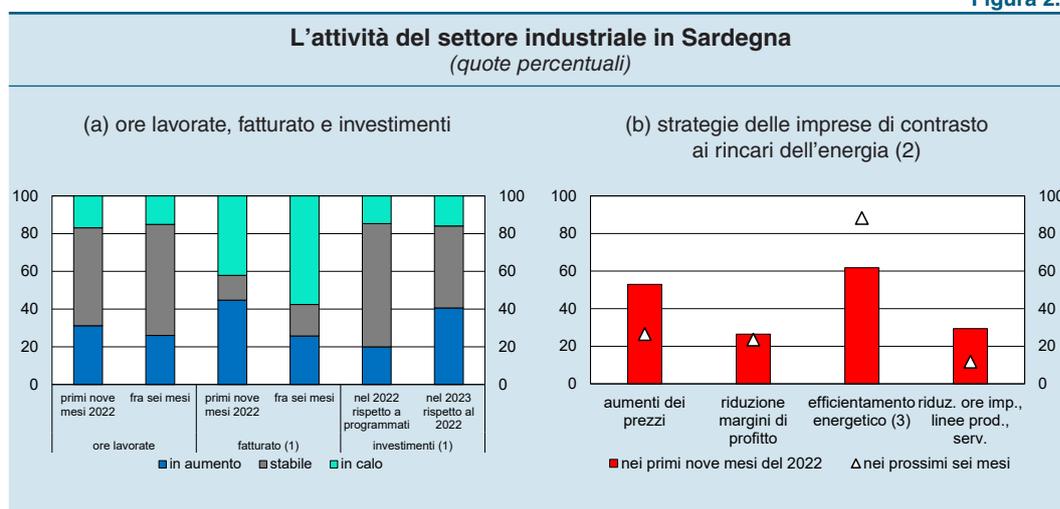
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2022 l'attività dell'industria in regione ha continuato a crescere, anche se in misura più contenuta rispetto allo scorso anno. Dalla metà del 2021 e più intensamente dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina sono emerse tensioni sui mercati dei beni energetici e delle materie prime, che hanno innalzato i costi di produzione delle imprese del settore.

Secondo i dati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti (Sondtel), nel primo semestre è rimasto stabile, su livelli positivi, il saldo tra la quota di imprese che ha valutato ordini e produzione in aumento rispetto al periodo corrispondente del 2021, al netto della frazione di quelle che li ha giudicati in calo. Nel complesso dei primi tre trimestri poco più della metà delle imprese intervistate ha mantenuto le ore lavorate sugli stessi livelli dei nove mesi dell'anno precedente e circa un terzo le ha segnalate in aumento (fig. 2.1a). Nello stesso periodo, anche il saldo tra la quota di imprese che indica un aumento del fatturato nominale al netto di quella che ne ha registrato una contrazione è risultato positivo.

I dati della rilevazione annuale della Banca d'Italia condotta nella scorsa primavera avevano prefigurato per il 2022 una dinamica della spesa per investimenti debole. Le informazioni più recenti provenienti da Sondtel confermano per quasi i due terzi del campione i piani di investimento stabiliti, mentre circa un sesto li ha rivisti al ribasso.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati non pesati.

(1) In termini nominali. – (2) Le strategie attuate dalle imprese non sono alternative. La somma delle singole quote potrebbe superare 100. – (3) Per efficientamento energetico si intende: investimenti in macchinari a minore consumo energetico, adeguamento degli impianti a fonti energetiche alternative, cambiamento dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione dei contratti pre-esistenti, maggiore ricorso all'autoproduzione di energia elettrica.

La crescita dei prezzi dei beni energetici e delle altre materie prime, in atto dalla seconda parte del 2021 e acuitasi con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, ha comportato un aumento dei costi di produzione per il settore in linea con il

dato nazionale (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2022). I dati di Sondtel indicano una crescita dell'incidenza degli oneri energetici per circa il 40 per cento delle imprese del campione. L'impatto è stato in parte mitigato dal rialzo dei prezzi di vendita dei prodotti: oltre la metà delle imprese del campione li ha indicati in aumento in risposta ai rincari dei beni energetici (fig. 2.1b). Tra le altre strategie di contrasto la quota maggiore degli operatori ha fatto ricorso a fonti alternative, ha effettuato una rinegoziazione con i fornitori di elettricità o ha adeguato gli impianti. Solo una frazione più contenuta di aziende ha ridotto i margini di profitto o ha diminuito le ore di funzionamento dei macchinari o ha sospeso le linee di produzione.

Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un deterioramento del quadro congiunturale del settore, in connessione con il protrarsi dello scenario inflazionistico. Il saldo tra le aziende che prevedono un fatturato nominale in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione si ridurrebbe nettamente rispetto al dato osservato nei primi nove mesi dell'anno in corso e anche l'incidenza degli operatori che hanno in programma di aumentare le ore lavorate risulterebbe più contenuta.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell'anno la produzione nelle costruzioni regionali è cresciuta, sebbene in misura più contenuta rispetto alla forte espansione osservata nel 2021. Il settore ha continuato a beneficiare della robusta domanda proveniente dai privati, in particolare nel comparto residenziale, caratterizzato dall'estensione delle politiche di agevolazione fiscale (c.d. Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio").

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende sarde del settore con almeno 10 addetti, indica una crescita della produzione nominale per una quota di imprese inferiore rispetto a quella osservata nel complesso del 2021.

Anche i dati della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA costruzioni) evidenziano un quadro di moderazione dell'attività del settore. Per l'anno in corso il valore della produzione è previsto in crescita di poco più del 2 per cento in termini reali (20 per cento nel complesso del 2021): a fronte di un calo della spesa per opere pubbliche si registra ancora un'espansione di quella dei privati, in particolare per il rinnovo degli immobili.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un incremento delle compravendite di abitazioni di oltre un decimo rispetto al periodo corrispondente del 2021, più intenso nei centri minori rispetto ai capoluoghi di provincia; una dinamica simile si è osservata anche in relazione agli immobili non residenziali.

I servizi privati non finanziari. – Dopo la netta espansione osservata nel 2021, l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere, anche in connessione con il sostanziale azzeramento delle restrizioni legate alla pandemia; rimangono tuttavia margini di recupero rispetto al quadro economico precedente la crisi sanitaria.

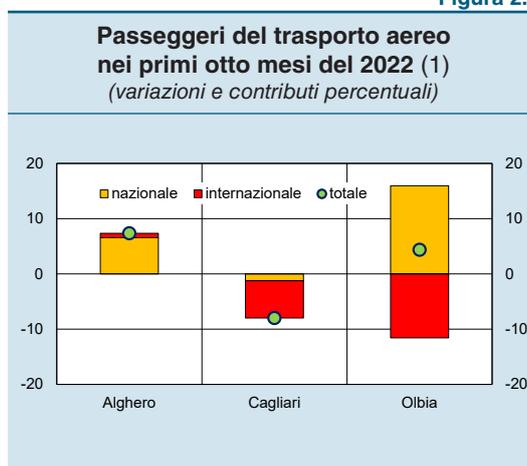
Le informazioni tratte da Sondtel indicano un aumento dei ritmi lavorativi per circa i due quinti delle imprese del campione nei primi tre trimestri dell'anno, mentre poco meno della metà li ha mantenuti in linea con quelli osservati da gennaio a settembre del 2021. Nello stesso periodo, in un contesto di generalizzato aumento dei prezzi di vendita, circa il 60 per cento degli intervistati ha segnalato una crescita del fatturato nominale rispetto all'anno precedente; anche gli investimenti sono stati superiori rispetto a quanto programmato per quasi un terzo degli operatori (circa il 10 per cento li ha rivisti al ribasso).

L'evoluzione del quadro congiunturale del settore è connessa all'andamento della spesa delle famiglie per consumi, la cui dinamica positiva è attesa in rallentamento per l'erosione del potere d'acquisto. I dati di Sondtel relativi ai prossimi sei mesi evidenziano un netto aumento dell'incidenza di aziende che stimano una riduzione del fatturato in termini nominali.

Il miglioramento nel 2022 ha riguardato soprattutto il turismo, che ha registrato una crescita marcata delle presenze: secondo i dati provvisori della Regione Sardegna¹, nei primi otto mesi dell'anno queste risultano in aumento di oltre un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2021. Questa dinamica non ha tuttavia permesso di recuperare i livelli osservati negli stessi mesi del 2019. Il rafforzamento riflette sia la componente nazionale, i cui flussi si sono incrementati di circa un decimo, sia quella estera quasi raddoppiata dopo il crollo legato alle contingenze della pandemia. In relazione alla tipologia di strutture ricettive, si è osservata una crescita più intensa negli esercizi alberghieri, le cui presenze restano tuttavia su livelli inferiori al 2019, a fronte di quelli extralberghieri dove il divario è stato pressoché colmato.

Le minori restrizioni alla mobilità e il recupero dell'economia si sono riflessi in una più intensa attività dei trasporti, in particolare a partire dal secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno i flussi dei passeggeri presso gli scali aeroportuali della regione sono quasi raddoppiati rispetto al periodo corrispondente del 2021. Il numero delle persone transitate è sostanzialmente ritornato sui livelli del 2019, con alcune differenze: ad Alghero e Olbia è risultato superiore, in particolare per il contributo dei voli nazionali, mentre lo scalo di Cagliari non ha ancora pienamente recuperato, prevalentemente per via dei minori flussi sulle rotte internazionali (fig. 2.2). Anche il numero di passeggeri negli scali portuali regionali è cresciuto, di oltre due quinti nel primo semestre dell'anno in corso rispetto a quello osservato negli stessi mesi del 2021.

Figura 2.2



Fonte: Assoaeroporti.
(1) Rispetto allo stesso periodo del 2019.

¹ Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati raccolti per l'indagine Istat Rilevazione sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

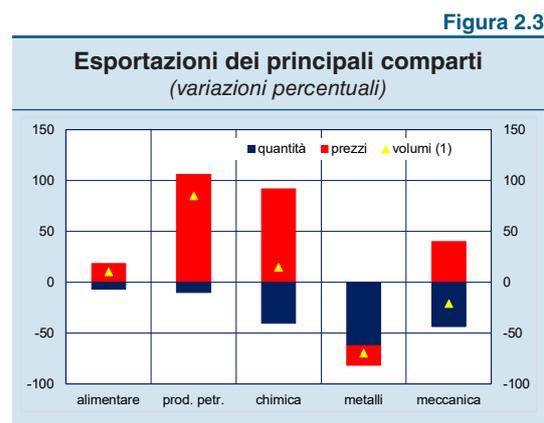
Nello stesso periodo si è invece registrata una lieve riduzione delle merci in entrata e in uscita nei porti regionali rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, in particolare per prodotti chimici e petroliferi; si è osservato un rafforzamento dell'attività di *transshipment* da e verso il porto canale di Cagliari, dove il traffico di container trasbordati è aumentato di oltre un terzo.

Le imprese del commercio hanno continuato a beneficiare della crescita dei consumi delle famiglie, tuttavia in attenuazione anche per le pressioni inflazionistiche (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). Secondo i dati di Sondtel, nella prima parte dell'anno, l'aumento dei fatturati ha riguardato poco meno della metà delle aziende intervistate, un dato inferiore rispetto a quello registrato nel 2021.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sarde sono aumentate del 61,2 per cento in termini nominali (tav. a2.1) con tassi di crescita simili al complesso del 2021. La dinamica riflette la robusta espansione del comparto petrolifero (85,1 per cento), al netto del quale si sarebbe invece osservato un modesto calo.

A fronte di una riduzione delle quantità scambiate di oltre un decimo, la dinamica delle vendite nominali all'estero dei prodotti petroliferi è stata guidata dalla variazione dei prezzi, in media più che raddoppiati nel corso dei primi sei mesi del 2022. Un andamento simile si è registrato negli altri settori principali: le quantità vendute si sono compresse, in un quadro di crescita generalizzata dei prezzi, a eccezione della metallurgia dove sono diminuite anche le quotazioni medie di vendita (fig. 2.3).



Fonte: Istat.
(1) Valore delle vendite all'estero.

Relativamente ai mercati di destinazione, l'incremento del valore delle vendite è stato particolarmente marcato verso i paesi dell'area dell'Euro, in particolare la Francia e la Spagna (tav. a2.2); si è registrata anche una espansione delle esportazioni sia verso gli Stati Uniti, sia verso l'America Centro-Meridionale.

Le importazioni sono aumentate nel semestre del 71,4 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente; la variazione è dipesa principalmente dalla dinamica del greggio, sulla quale ha inciso il sensibile rialzo dei corsi.

La Sardegna si caratterizza per una quota maggiore rispetto al resto del Paese delle importazioni dalle aree coinvolte dal conflitto, prevalentemente per l'approvvigionamento di carbone destinato alla produzione di energia elettrica, di prodotti petroliferi raffinati e, tra i beni non energetici, di materie prime agricole per le lavorazioni alimentari. Nel primo semestre del 2022 sono cresciuti sensibilmente

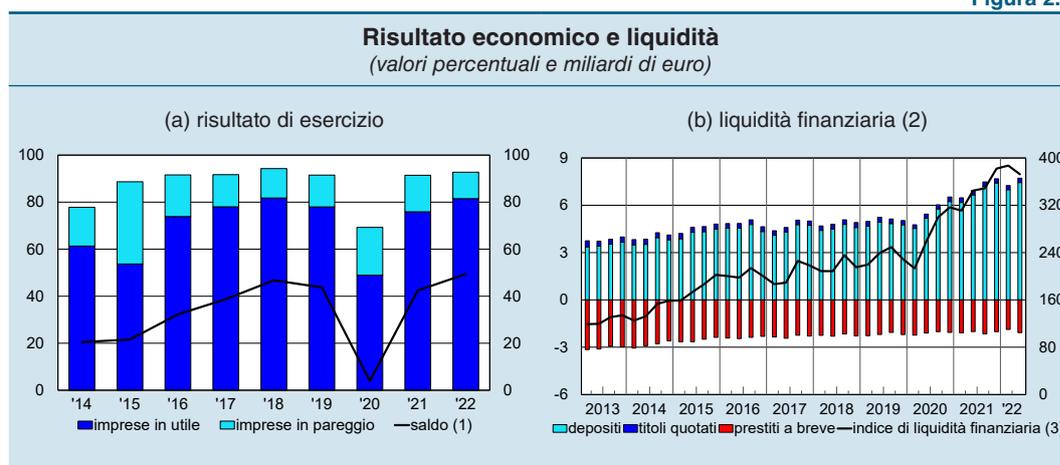
gli acquisti di carbone in regione, rispettando sino a fine luglio i piani di acquisto dalla Russia. Dopo questa data, con l'entrata in vigore dell'embargo, la fornitura di carbone è avvenuta soprattutto attraverso operatori indonesiani e australiani.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese sarde è migliorata nel corso del 2022. L'aumento dei costi di produzione si è riflesso in parte in un aumento dei prezzi di vendita, che ha sostenuto i fatturati nominali del settore produttivo. In base ai dati di Sondtel oltre i quattro quinti degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, mentre una frazione poco superiore al 10 per cento si aspetta di registrare un pareggio. Il saldo tra le imprese che si attendono un risultato positivo e quelle che prevedono di registrare una perdita è ulteriormente cresciuto, dopo la flessione del 2020 (fig. 2.4a).

L'indice di liquidità finanziaria delle imprese regionali è aumentato anche nella prima parte del 2022, pur registrando un lieve calo nel secondo trimestre: a un sostanziale mantenimento delle disponibilità liquide anche a fini precauzionali si è accompagnato un lieve incremento delle passività a breve termine (fig. 2.4b).

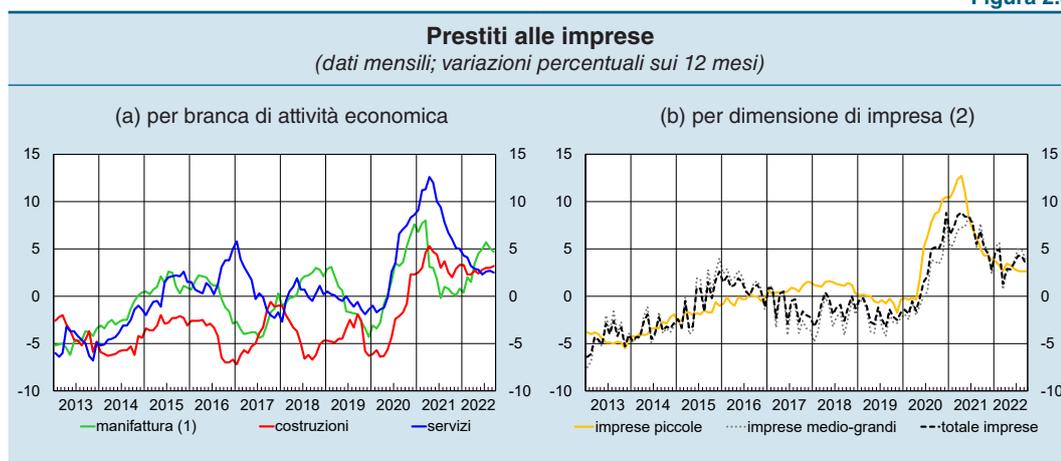
Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (3) Asse di destra.

I prestiti alle imprese hanno continuato a crescere, al 3,5 per cento a giugno (dal 2,8 a dicembre 2021), evidenziando dinamiche eterogenee tra settori. I finanziamenti al comparto dei servizi hanno rallentato (al 2,4 per cento dal 5,0) mentre l'aumento del credito alla manifattura è tornato a intensificarsi (da 0,8 a 5,2 per cento); la variazione dei prestiti alle costruzioni, infine, è rimasta sostanzialmente stabile (fig. 2.5a e tav. a2.3). Tra le classi dimensionali, nella prima parte del 2022 è proseguito il rallentamento del credito alle imprese di piccole dimensioni, che era cresciuto più intensamente nella fase iniziale della pandemia beneficiando in misura maggiore dei provvedimenti di sostegno governativi, giunti a scadenza nell'anno in corso (fig. 2.5b).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

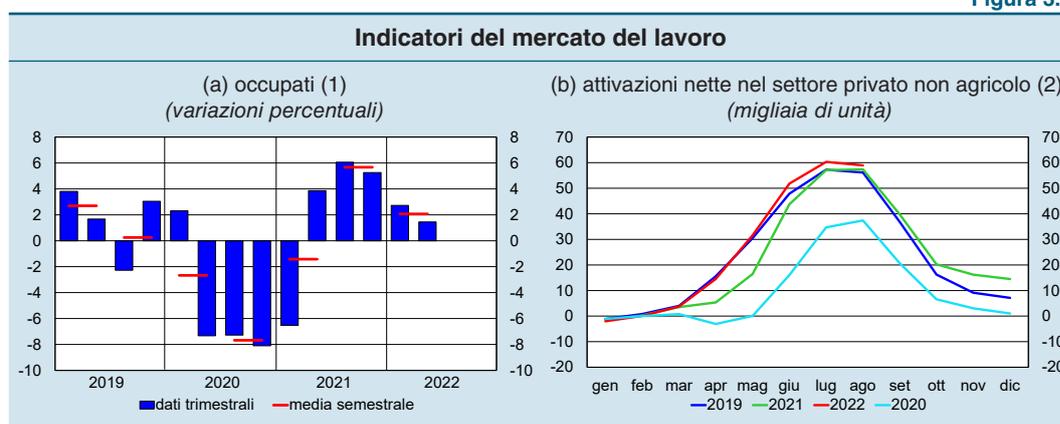
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nei primi sei mesi del 2022 è proseguito, in misura meno intensa rispetto alla media italiana, il recupero del mercato del lavoro regionale osservato a partire dalla seconda metà dello scorso anno. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in regione del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 3.1a e tav. a3.1). La dinamica, che è stata sospinta dal lavoro dipendente a fronte del calo di quello autonomo, ha portato il numero complessivo degli addetti a superare i livelli osservati nei primi sei mesi del 2019. L'aumento della domanda di lavoro e soprattutto il progressivo venir meno delle agevolazioni circa la concessione in deroga degli strumenti di sostegno salariale introdotte dal Governo durante la fase più acuta della crisi pandemica si sono tradotti nei primi otto mesi dell'anno in una riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) e ai Fondi di solidarietà (FdS; tav. a3.2). Il tasso di occupazione degli individui in età da lavoro è cresciuto di 2,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021, al 54,4 per cento nella media del periodo.

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riferite al settore privato non agricolo nel complesso dei primi otto mesi dell'anno il numero dei contratti di lavoro dipendente attivati in regione al netto di quelli cessati è stato pari a poco meno di 59.000, circa 1.500 in più rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 3.1b e tav. a3.3). Sono aumentate sia le nuove attivazioni, sia le cessazioni, riflettendo un maggiore dinamismo del mercato del lavoro regionale rispetto all'anno prima.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat per il pannello a e comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il pannello b.

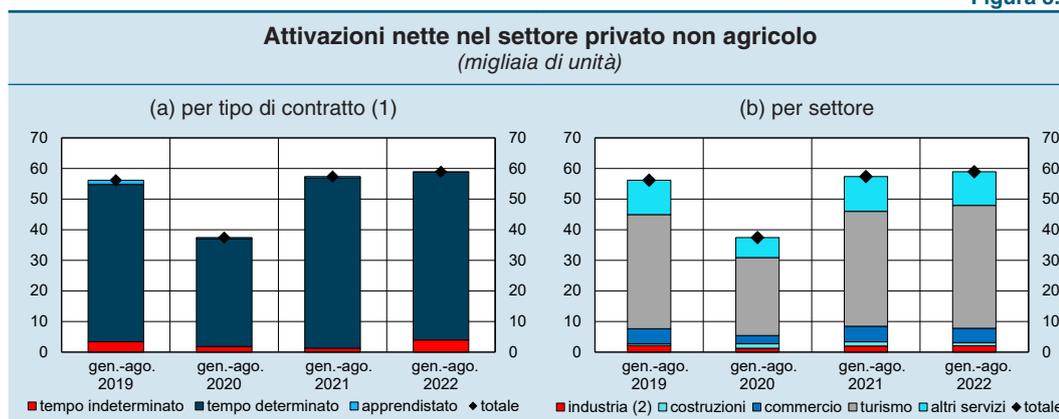
(1) Dati trimestrali e medie semestrali. Variazioni percentuali sul trimestre (semestre) corrispondente. – (2) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

Diversamente da quanto osservato nel corso del 2021, quando la dinamica delle posizioni lavorative alle dipendenze era stata guidata principalmente dall'accelerazione dei contratti a termine, nei primi otto mesi dell'anno in corso si è osservato un lieve indebolimento per questa tipologia contrattuale: da gennaio ad agosto sono stati creati circa 1.000 contratti di lavoro in meno al netto delle cessazioni rispetto al periodo corrispondente. Si è intensificata

invece la crescita di quelli a tempo indeterminato, passati nei primi otto mesi del 2022 a quasi 4.000 al netto delle cessazioni da circa 1.300 nel 2021 (fig. 3.2a). Come nella media nazionale, su questa dinamica hanno inciso sia le trasformazioni di contratti già in essere (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Settembre 2022*), sia le maggiori assunzioni.

Gli andamenti settoriali nei primi otto mesi dell'anno in corso evidenziano nel complesso una crescita delle posizioni di lavoro per tutti i principali comparti, con delle differenze. La domanda di lavoro si è intensificata soprattutto nel turismo; nel commercio, negli altri servizi privati e nelle costruzioni si è affievolita rispetto all'anno precedente (fig. 3.2b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. (1) Le attivazioni nette sono definite come la differenza tra le attivazioni e le cessazioni per il complesso dei contratti. Per i contratti a tempo indeterminato sono definite come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni. Per i contratti a termine e per l'apprendistato le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni. – (2) Industria in senso stretto.

Secondo i dati della RFL nel primo semestre del 2022 è proseguito il recupero della partecipazione al mercato del lavoro osservato l'anno prima: il tasso di attività è cresciuto di mezzo punto percentuale, al 62,2 per cento, in confronto al semestre corrispondente del 2021 (65,3 nella media italiana). L'aumento dell'offerta di lavoro è stato trainato dalla componente maschile, che ha recuperato rispetto al periodo precedente la pandemia, mentre è rimasta stabile per le donne, il cui tasso di attività rimane ancora 1,5 punti percentuali sotto il dato del primo semestre del 2019. All'incremento del numero degli occupati si è associata una riduzione del tasso di disoccupazione – sceso nella media del semestre di 3,5 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente – attestatosi al 12,3 per cento.

Coerentemente con l'accresciuta mobilità nel mercato del lavoro sono aumentate le domande di sussidio di disoccupazione (Nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in Sardegna, passando a circa 28.000 nei primi sei mesi del 2022 da poco meno di 21.000 nello stesso periodo dell'anno prima.

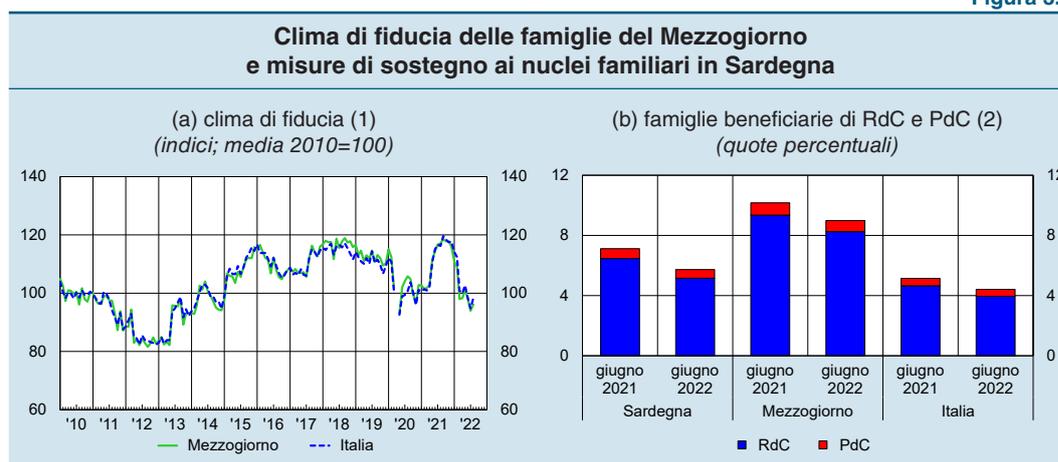
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Svimez, elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie sarde continuerebbero a crescere in termini reali anche nel corso di quest'anno.

La dinamica si sarebbe tuttavia attenuata rispetto al 2021, risentendo del rialzo dei prezzi avviatosi dalla seconda metà dello scorso anno e acuitosi con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), e del conseguente rapido peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 3.3a). I rincari colpiscono soprattutto i nuclei meno abbienti per via della composizione del loro paniere di spesa (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2022). Queste famiglie sono relativamente più diffuse in Sardegna rispetto alla media nazionale.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Il reddito delle famiglie ha beneficiato soprattutto del recupero del mercato del lavoro. Con riferimento ai trasferimenti, a giugno del 2022 il numero di nuclei percettori in Sardegna del Reddito e della Pensione di cittadinanza (RdC e PdC) è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando a circa 42.000 da oltre 52.000. Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano il 5,7 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è pari al 9,1 nel Mezzogiorno e al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.3b).

Figura 3.3



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori* per il pannello a ed elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza* per il pannello b.
 (1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas¹. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze sarde beneficiarie del bonus elettrico alla fine dello scorso anno era pari al 10 per cento, un valore superiore alla media nazionale (circa l'8 per cento), in linea con la maggiore diffusione dei nuclei in condizione di disagio². Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici.

¹ Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2021.

² La Sardegna non è raggiunta dalla rete di distribuzione del metano. Solo poche abitazioni, principalmente nei poli urbani, sono raggiunte dalle forniture di un gas sintetico ricavato dalla lavorazione del petrolio. L'incidenza delle utenze beneficiarie del bonus risente quindi della bassa numerosità della platea raggiunta dal gas in regione.

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 195.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 159 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono quelli delle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. Il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli beneficiari e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC) in Sardegna è risultato lievemente superiore alla media nazionale (pari all'81 per cento).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sarde hanno continuato a espandersi (4,5 per cento a giugno), accelerando lievemente rispetto alla fine del 2021 (fig. 3.4).

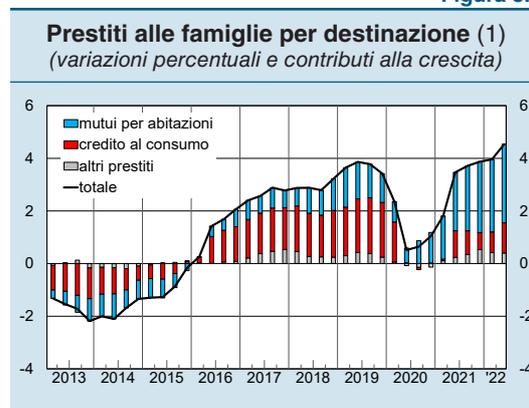
La dinamica è stata sostenuta ancora dalla crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni (5,3 per cento), sospinta dall'andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare in regione. Anche il credito al consumo ha accelerato (3,2 per cento), in particolare nella componente erogata dalle società finanziarie (tav. a3.4).

I flussi di nuovi mutui sono cresciuti nella prima parte dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021: alla sostanziale stazionarietà nel primo trimestre è seguito un aumento nel secondo (17,4 per cento), seppure con intensità inferiore rispetto alla media dell'anno precedente (35,2 per cento).

Nei primi due trimestri del 2022 si è osservato un aumento di circa 40 punti base (al 2,3 per cento) del tasso di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni rispetto a quello osservato nel quarto trimestre dell'anno precedente (tav. a4.6). L'incremento ha riguardato esclusivamente i prestiti a tasso fisso: l'ampliamento del differenziale rispetto ai mutui a tasso variabile (da circa 10 a 75 punti base) ha sospinto le nuove erogazioni di questi ultimi, che sono più che raddoppiate nel primo semestre del 2022 nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Si è di conseguenza ridotta la quota dei mutui a tasso fisso, da circa il 93 per cento all'86,8.

L'evoluzione nei prossimi mesi dei crediti alle famiglie potrebbe risentire di un rallentamento della domanda e di criteri di offerta già improntati a una maggiore cautela (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.4



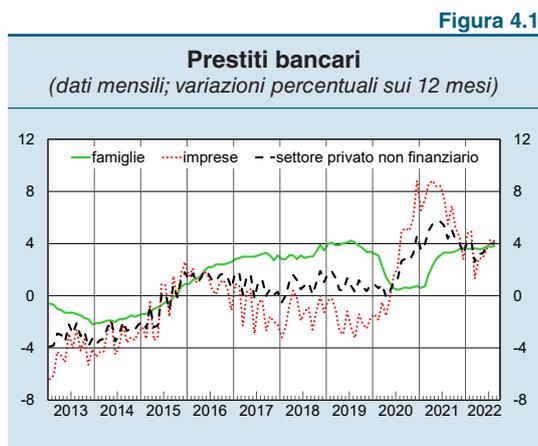
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

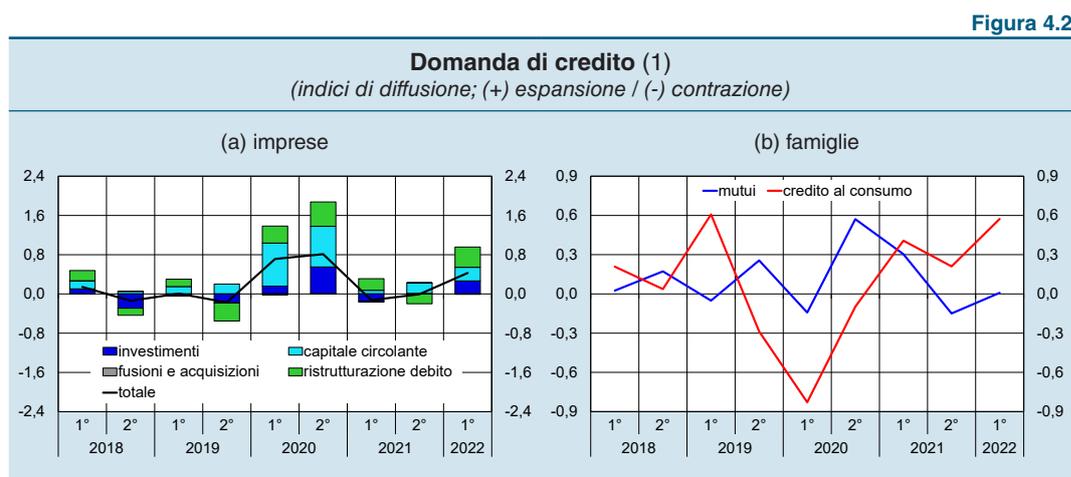
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2022 è proseguita l’espansione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario: la variazione sui 12 mesi è stata del 3,7 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.1). I finanziamenti alle famiglie hanno continuato ad aumentare (3,8 per cento), sostenuti ancora dall’incremento dei mutui per l’acquisto di abitazioni. Il credito alle imprese è cresciuto del 3,5 per cento (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). Nei mesi estivi il tasso di crescita del credito bancario è rimasto pressoché costante sia per il settore produttivo, sia per le famiglie.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La domanda e l’offerta di credito. – Le banche operanti in Sardegna, intervistate tra agosto e settembre nell’ambito dell’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), hanno segnalato una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2a). Il maggiore fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all’espansione dell’attività e all’aumento dei costi di produzione, si è accompagnato a quello per sostenere gli investimenti e le ristrutturazioni delle posizioni debitorie in essere.



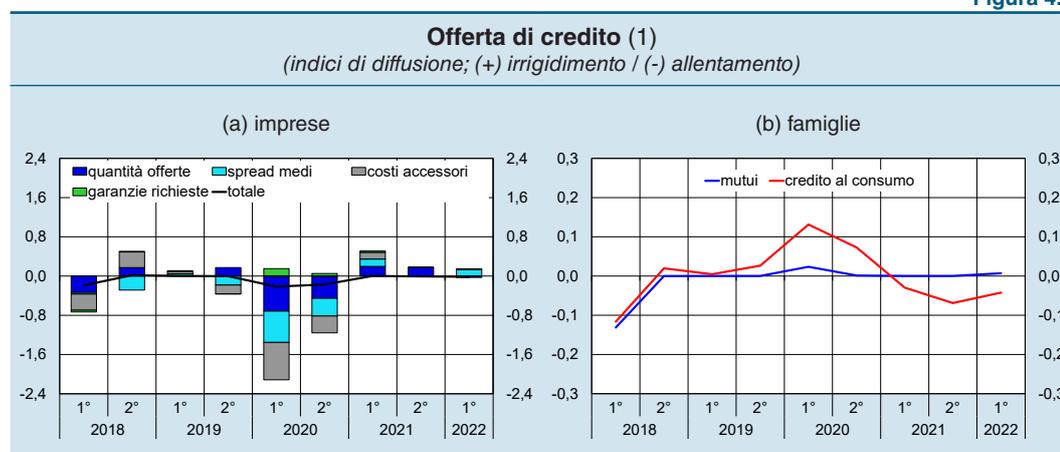
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L’indice di diffusione sintetizza le informazioni sull’evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L’indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all’indagine. I dati sono ponderati per l’ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L’indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all’espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Nello stesso periodo la domanda di credito da parte delle famiglie è aumentata, in particolare per le richieste per finalità di consumo (fig. 4.2b).

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso pressoché immutati, sebbene siano emersi primi segnali di tensione sugli spread medi applicati (fig. 4.3a). L'orientamento dell'offerta sui mutui alle famiglie ha iniziato a essere improntato a una maggiore cautela (fig. 4.3b); dal lato delle condizioni applicate, si è rilevato un aumento degli spread e una più elevata attenzione alle garanzie a supporto del finanziamento. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate sotto il profilo delle quantità offerte, cui si è però associato un lieve aumento dei costi di finanziamento.

Figura 4.3



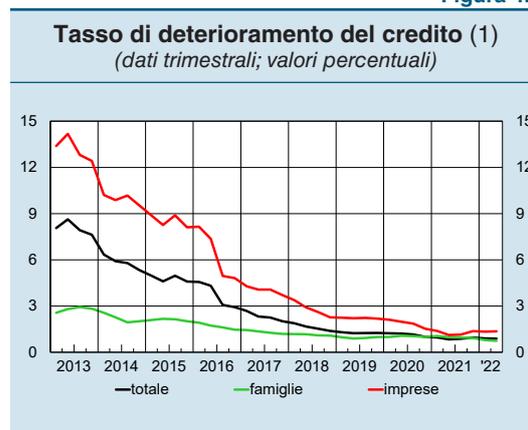
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Secondo le attese degli intermediari, la crescita della domanda di prestiti dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022 sia per il settore produttivo sia per le famiglie. Le politiche di offerta nei confronti delle imprese inizierebbero a essere improntate a maggiore cautela, mentre quelle sul credito alle famiglie non dovrebbero subire altri rilevanti cambiamenti.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2022, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento)

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

è rimasto sostanzialmente stabile (0,9 per cento; fig. 4.4), sui livelli già contenuti osservati nell'ultimo triennio. Per i finanziamenti alle famiglie l'indicatore si è marginalmente ridotto, per quelli alle imprese è rimasto costante, con un lieve peggioramento solo per il settore manifatturiero (tav. a4.3).

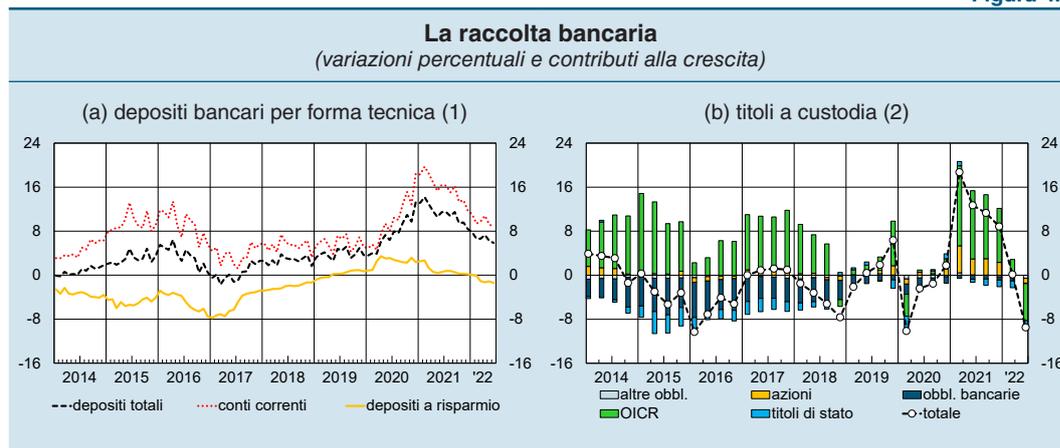
L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è ulteriormente diminuita, continuando a beneficiare anche di flussi in ingresso contenuti e di operazioni di smobilizzo degli attivi: il calo ha riguardato sia le famiglie (al 3,0 per cento, dal 3,4 di dicembre 2021) sia, più intensamente, le imprese (dal 14,8 al 12,7 per cento; tav. a4.4).

È rimasta tuttavia relativamente elevata la quota dei finanziamenti *in bonis* per i quali si è osservato un incremento del rischio di credito percepito dagli intermediari (a seguito del quale si verifica il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dai principi contabili internazionali; cfr. il rapporto: *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2022). Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, nella prima parte dell'anno in corso la percentuale dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2 è lievemente diminuita, pur rimanendo al di sopra del 25 per cento; il differenziale rispetto alla media italiana è rimasto pari a circa dieci punti percentuali.

La raccolta

Nel primo semestre del 2022 le giacenze nei depositi bancari dei residenti in Sardegna hanno continuato a crescere a un tasso sostenuto (5,9 per cento a giugno), seppure in rallentamento rispetto alla fine dell'anno precedente (8,4 per cento). L'aumento ha riguardato in particolare i conti correnti, mentre i depositi a risparmio sono tornati a diminuire dopo un triennio di lieve espansione (fig. 4.5a).

Figura 4.5



Si è interrotta la crescita, osservata a partire dalla fine del 2020, del valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie sarde presso le banche: a giugno la variazione è stata del -9,5 per cento (fig. 4.5b e tav. a4.5). La dinamica

riflette soprattutto il marcato calo del valore di portafoglio delle azioni e delle quote di fondi comuni, in connessione con l'aumento della volatilità dei corsi azionari aggravato dallo scoppio del conflitto in Ucraina, a cui si è accompagnato un ulteriore calo nei titoli di Stato e nei prodotti obbligazionari.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
”	a2.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	25
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	26
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	27
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	29
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	30
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	30
”	a4.5	Risparmio finanziario	31
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	32

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7	51,1	-10,3	131	5,6	86,2
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	81	695	224,1	4.593	67,8	75,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	99	12,8	10,2	130	0,1	12,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	15,3	21,4	22	-37,9	53,3
Pelli, accessori e calzature	5	25,6	20,8	13	13,1	42,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-4,4	8,4	25	5,8	89,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.631	75,0	85,1	334	3,7	145,2
Sostanze e prodotti chimici	140	20,6	14,6	117	13,2	27,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	256,7	95,3	18	278,4	-20,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	10	6,0	23,1	32	20,3	45,8
Metalli di base e prodotti in metallo	72	31,0	-69,5	98	-2,0	31,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	-24,7	-48,3	19	61,7	87,1
Apparecchi elettrici	5	135,1	114,4	17	35,6	63,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17	43,9	-20,8	44	-18,1	48,8
Mezzi di trasporto	19	75,8	131,1	30	-19,5	10,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7	-19,0	596,8	23	7,0	36,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	23	116,5	27,6	8	-5,6	-0,8
Prodotti delle altre attività	111	83,7	2,3	29	42,8	54,3
Totale	4.247	63,4	61,2	5.683	49,9	71,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	1.826	68,8	89,2	587	15,0	11,9
Area dell'euro	1.761	67,1	97,0	539	2,9	34,7
<i>di cui:</i> Francia	637	39,5	159,5	110	11,9	72,2
Germania	57	91,8	79,3	124	-11,2	8,4
Spagna	332	66,4	28,7	150	6,5	45,3
Altri paesi UE	65	111,0	-8,7	48	117,3	-61,4
Paesi extra UE	2.421	60,0	45,0	5.097	57,9	82,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3	125,8	-68,3	591	55,0	120,4
Altri paesi europei	419	10,2	59,9	187	201,9	-18,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	120	-43,0	268,0	72	96,0	822,9
America settentrionale	324	34,9	102,1	116	-20,5	102,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	320	35,6	104,9	116	-27,2	432,2
America centro-meridionale	507	249,1	290,3	148	73,2	20,9
Asia	236	32,6	39,8	2.140	52,2	59,6
<i>di cui:</i> Cina	8	46,4	42,5	23	-24,3	38,0
Giappone	3	-28,6	19,9	0	10,9	-36,6
EDA (2)	14	-63,7	55,3	20	-64,4	146,2
Altri paesi extra UE	933	80,9	-0,8	1.915	53,1	147,8
Totale	4.247	63,4	61,2	5.683	49,9	71,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (2)	Costruzioni	Servizi	Totale (3)
Dic. 2020	7,6	2,3	8,6	8,8
Mar. 2021	8,0	4,6	11,3	8,5
Giu. 2021	1,8	4,4	10,0	8,4
Set. 2021	0,8	2,5	6,7	6,9
Dic. 2021	0,8	3,3	5,0	2,8
Mar. 2022	1,5	2,3	3,2	1,3
Giu. 2022	5,2	3,1	2,4	3,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	1.064	1.980	5.580	9.652

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	0,7	-13,6	-14,3	4,7	0,8	1,4	-2,7	0,8	53,7	14,9	63,4
2020	3,0	1,3	15,7	-7,9	-10,2	-5,2	-17,8	-7,1	51,7	13,2	59,8
2021	0,2	-4,5	8,8	2,4	2,8	2,1	5,0	2,5	53,6	13,5	62,1
2020 – 1° trim.	-9,4	1,7	7,7	2,9	2,9	2,3	-23,4	-2,0	52,7	13,3	61,0
2° trim.	8,7	2,3	21,4	-11,0	-17,3	-7,3	-38,8	-11,9	51,2	10,2	57,1
3° trim.	-0,9	-0,5	11,9	-9,6	-9,7	-7,3	-0,1	-6,4	52,9	13,6	61,3
4° trim.	14,8	1,9	22,1	-13,1	-14,4	-8,1	-6,3	-7,8	50,2	15,7	59,7
2021 – 1° trim.	12,0	-10,7	0,4	-7,9	-8,2	-6,5	28,2	-1,9	49,9	17,3	60,8
2° trim.	7,2	0,9	4,2	3,9	16,7	3,9	53,0	8,8	53,4	14,3	62,6
3° trim.	3,8	-11,5	20,8	7,1	1,8	6,1	-20,6	2,5	56,9	10,5	63,7
4° trim.	-18,4	4,6	10,5	7,0	1,1	5,3	-23,1	0,8	54,0	12,0	61,4
2022 – 1° trim.	-19,0	24,2	17,7	0,8	4,1	2,7	-26,5	-2,3	52,9	13,0	61,0
2° trim.	-8,3	23,3	11,3	-1,1	-4,3	1,5	-19,4	-1,5	55,8	11,7	63,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	6	0	146	3	152	3
Industria in senso stretto	3.553	602	928	584	4.481	1.186
Estrattive	368	14	73	157	441	170
Legno	69	8	1	48	70	56
Alimentari	234	3	0	0	235	3
Metallurgiche	439	271	742	379	1.181	650
Meccaniche	413	83	0	0	413	83
Tessili	30	3	0	0	30	3
Abbigliamento	33	15	0	0	33	15
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	124	0	0	0	124	0
Pelli, cuoio e calzature	1	16	0	0	1	16
Lavorazione minerali non metalliferi	310	74	2	0	312	74
Carta, stampa ed editoria	215	0	11	0	226	0
Macchine e apparecchi elettrici	642	36	98	0	741	36
Mezzi di trasporto	81	6	0	0	81	6
Mobili	155	16	0	0	155	16
Varie	440	59	0	0	440	59
Edilizia	3.288	534	22	0	3.310	534
Trasporti e comunicazioni	669	103	3.201	140	3.869	242
Commercio, servizi e settori vari	478	54	9.984	507	10.462	561
Totale Cassa integrazione guadagni	7.994	1.293	14.281	1.234	22.274	2.527
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	11.851	1.170
Totale	-	-	-	-	34.126	3.696

Fonte: INPS.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	183.669	138.985	174.268	126.683	148.694
Cessazioni	176.554	137.967	159.776	69.313	89.759
Attivazioni nette (2)	7.115	1.018	14.492	57.370	58.935
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.266	4.075	5.416	1.285	3.958
Tempo determinato	2.005	-3.030,00	9.286	55.612	54.824
Apprendistato	844	-27	-210	473	153
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	588	154	515	1.965	2.067
Costruzioni	1.317	2.518	4.154	1.417	1.056
Commercio	1.228	283	2.212	5.064	4.665
Turismo	2.746	-2.023	3.726	37.548	40.168
Altri servizi	1.236	86	3.885	11.376	10.979

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	4,8	4,9	5,3	56,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,1	1,8	2,2	3,2	34,7
Banche	-1,0	0,0	0,4	0,3	26,6
Società finanziarie	3,1	7,6	8,2	13,5	8,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,5	6,3	4,9	4,7	8,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,9	4,0	4,0	4,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-0,5	3,8	4,6	8,8	8,1	10,5	12,4	0,7	4,3
Mar. 2021	-4,3	2,5	5,0	8,5	7,0	12,3	14,6	1,6	4,3
Giu. 2021	1,0	0,9	5,7	8,4	8,5	8,3	10,4	3,1	5,0
Set. 2021	-0,9	2,6	5,1	6,9	7,7	5,0	6,5	3,3	4,5
Dic. 2021	-2,2	-0,4	3,2	2,8	2,4	3,8	5,3	3,6	2,6
Mar. 2022	-2,5	-3,2	2,6	1,3	0,7	2,6	4,0	3,6	1,8
Giu. 2022	0,1	-3,9	3,7	3,5	3,8	2,9	4,8	3,8	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	1.315	1.326	1.353	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	3.007	2.993	2.838	2	1	1
Settore privato non finanziario (2)	20.970	21.603	22.108	1.368	1.192	1.060
Imprese	9.355	9.375	9.652	1.131	961	840
medio-grandi	6.452	6.496	6.740	810	696	607
piccole (3)	2.903	2.879	2.912	322	266	234
di cui: famiglie produttrici (4)	2.032	2.027	2.074	166	139	123
Famiglie consumatrici	11.517	12.131	12.356	229	225	212
Totale	25.292	25.923	26.298	1.370	1.193	1.061

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,0	1,5	0,4	2,5	1,6	1,8	1,0	1,0
Mar. 2021	0,0	1,4	0,3	2,4	1,4	1,7	1,0	1,0
Giu. 2021	0,0	1,1	0,3	1,6	1,3	1,5	1,0	0,8
Set. 2021	0,0	1,1	0,2	2,2	1,5	1,6	1,0	0,9
Dic. 2021	0,0	1,4	0,5	2,1	1,8	1,8	0,9	1,0
Mar. 2022	0,1	1,3	0,6	1,8	1,7	1,7	0,8	0,9
Giu. 2022	0,1	1,4	0,7	1,8	1,7	1,6	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	0,1	17,4	14,1	4,0	8,4
Dic. 2021	0,1	14,8	12,0	3,4	7,1
Giu. 2022	0,1	12,7	10,5	3,0	6,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,1	11,3	10,2	1,8	5,0
Dic. 2021	0,0	9,7	8,5	1,5	4,2
Giu. 2022	0,0	8,0	7,2	1,2	3,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	20.727	8,6	5,9	4,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.633	12,7	9,2	7,7
depositi a risparmio (3)	7.091	2,3	0,2	-1,4
Titoli a custodia (4)	6.051	1,8	8,9	-9,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	729	6,8	-10,8	-10,3
obbligazioni bancarie italiane	241	-27,1	-17,0	-1,9
altre obbligazioni	188	-7,4	-10,2	-18,6
azioni	582	12,8	23,2	-9,1
quote di OICR (5)	4.302	2,7	13,5	-9,5
Imprese				
Depositi (2)	7.096	31,3	16,5	10,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.883	32,7	17,1	10,9
depositi a risparmio (3)	213	4,0	0,1	-1,0
Titoli a custodia (4)	723	2,4	2,5	-6,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	80	9,6	-27,3	2,5
obbligazioni bancarie italiane	40	-11,8	-33,9	30,7
altre obbligazioni	22	-14,9	-19,5	-12,9
azioni	64	7,9	-38,4	-42,2
quote di OICR (5)	517	2,5	22,4	-1,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	27.824	13,3	8,4	5,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	20.516	18,4	11,8	8,7
depositi a risparmio (3)	7.305	2,4	0,2	-1,4
Titoli a custodia (4)	6.774	1,9	8,2	-9,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	809	7,0	-12,3	-9,2
obbligazioni bancarie italiane	281	-25,3	-19,3	1,7
altre obbligazioni	209	-8,2	-11,2	-18,0
azioni	645	11,9	12,6	-13,9
quote di OICR (5)	4.820	2,6	14,4	-8,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,52	5,04	5,02	4,97
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,38	3,75	3,65	3,68
costruzioni	7,24	6,08	5,27	5,26
servizi	5,72	5,43	5,54	5,43
Imprese medio-grandi	5,04	4,52	4,51	4,48
Imprese piccole (2)	9,33	9,52	9,43	9,25
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,08	2,54	2,79	3,06
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,71	1,92	2,02	2,30

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.